

La politica verso le elezioni

Riecco le primarie, Sel detronizza Volpe

Il rettore finirà terzo in lista dietro una donna. Pd squassato dalle polemiche

BARI — Oggi è il giorno delle urne per scegliere i candidati al Parlamento. I regolamenti dei conti interni si faranno dopo. Certamente nel Pd, squassato dalle polemiche sulla corsa alla candidatura concessa ad alcuni consiglieri regionali e negata ad altri. Ma probabilmente anche in Sel, il partito di Nichi Vendola.

Proprio nelle fila vendoliane arrivano le novità dell'ultima ora: il capolista maschile al Senato, quasi certamente, non sarà il rettore dell'università foggiana Giuliano Volpe. Ad aprire la lista per Palazzo Madama sarà uno dei candidati alle primarie, mentre Volpe (esentato dalla competizione per decisione del partito) scivolerà al terzo posto, dopo una donna. La decisione non è banale, giacché apre una competizione più dinamica in Sel, soprattutto tra gli uomini.

Spieghiamo. I vendoliani sono accreditati di poter conquistare almeno 4 deputati e 2 senatori. Capilista alla Camera saranno Vendola e Nicola Fratoianni. Poi una donna, secondo l'alternanza di genere, quindi un uomo al quarto posto. Se Vendola, eletto, optasse per un'altra Regione, sarebbe una donna (la quinta in lista) a subentrare. Così al Senato, se Volpe fosse capolista si tratterebbe di individuare con le primarie solo una donna (la numero due). Insomma: tutto il gioco delle primarie servirebbe a selezionare tre donne (una per il Senato e due per la Camera) e solo un uomo. Circostanza che ha messo di malumore molti candidati di sesso

Come e dove si vota



Gli ammessi

Oggi urne aperte: dalle 8 alle 21, nei medesimi 268 seggi delle primarie del 25 novembre scorso. Possono votare coloro che si erano registrati un mese fa e tutti gli iscritti al Pd o a Sel. Gli elettori troveranno davanti a loro due urne: una per ogni partito. Dovranno dichiarare per chi vogliono esprimere il voto e riceveranno la relativa scheda. Sarà registrata la partecipazione alle urne ma non la scheda ritirata.

Le preferenze

Sia per il Pd, sia per Sel, si possono esprimere due preferenze: la seconda deve essere attribuita ad un candidato di sesso diverso dal primo suffragato. L'ordine di collocazione nelle liste ufficiali per Camera e Senato, viene determinato per Sel dalle preferenze conseguite alle primarie (secondo l'alternanza di genere uomo-donna). Per il Pd si terrà conto dei voti, ma anche dell'ampiezza della provincia di provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in nomi in corsa

IN PISTA CON IL PD

BARI

Candidati uomini

Vito A. Antonacci
Antonio Decaro
Piero Denicolo
Alessandro Emiliano
Enrico Fusco
Gianni Giannini
Dario Ginefra
Gero Grassi

Candidate donne

Gilda Binetti
Adalisa Campanelli
Cinzia Capano
Tina Lofano
Maria Maugeri
Giuseppina Servodio
Liliana Ventricelli
Teresa Zaccaria

BAT

Candidati uomini

Francesco Boccia
Giuseppe Paolillo
Michelangelo Superbo

Candidate donne

Maria Adriano
Margherita Mastromauro
Assuntela C. Messina
Maria Palladino

TARANTO

Candidati uomini

Vincenzo Angelini
Michele Pelillo
Rocco Ressa
Ludovico Vico

Candidate donne

Claudia Battafarano
Maria Grazia Cascarano
Anna Finocchiaro
Anna Gloria Saracino

LECCE

Candidati uomini

Pierluigi Bianco
Salvatore Capone
Cosimo Casilli
Cosimo Durante
Paolo Foesio
Federico Massa

Candidate donne

Romina Alemanno
Sandra Antonica
Maria Teresa Bardoscia
Teresa Bellanova
Loredana Capone
Agnese Manca

FOGGIA

Candidati uomini

Michele Bordo

Candidate donne

Elena Gentile
Elisa Matera
Colomba Mongiello

BRINDISI

Candidati uomini

Antonio Gennaro
Vincenzo Montanaro
Salvatore Tomaselli

Candidate donne

Maria Cristina Cervellera
Loredana Legrottaglie
Antonella Daniela Maglie
Elisa Mariano
Antonella Vincenti



IN PISTA CON SEL



Candidati uomini

Daniele Andrisani
Giuseppe Beccia
Michele Cassano
Massimiliano Cinque
Lorenzo Cipriani
Franco Colizzi
Domenico Filomeno
Onofrio Introna
Mauro Luzzi
Antonio Matarrelli
Tommaso Minervini
Luigi Ragni
Domenico Rizzi
Arcangelo Sannicandro
Dario Stefano
Raffaele Virgilio

Candidate donne

Francesca Abbrescia
Sonia Calabrese
Anna Cordella
Anna Maria D'Ippolito
Donatella Duranti
Valeria Lauriola
Annalisa Pannarale
Sonia Pellizzari

COMPLUTIME

so maschile. La soluzione escogitata è di spostare Volpe, liberare una casella al Senato e augurarsi di prendere tre seggi al Senato (garantendo così anche il rettore). È ovvio che tra gli uomini, i candidati con maggiori chance siano i consiglieri regionali: Onofrio Introna, Arcangelo Sannicandro e Dario Stefano (a favore del quale ieri ha preso pubblica posizione il movimento Puglia per Vendola).

In casa Pd, i capilista saranno decisi dalla direzione nazionale ai primi di gennaio. Ma la

presenza alle primarie di Puglia della capogruppo in Senato Anna Finocchiaro (a Taranto), fanno pensare che il partito possa investirla del ruolo di guidare una delle due liste. «Chiederemo che l'altro capolista sia un pugliese» invoca

Domenica chiave

Dalle 8 alle 21 la gente del centrosinistra sceglie i suoi candidati al Parlamento

da Lecce l'avvocato Fritz Massa (anch'egli in corsa alle primarie). Fosse così non potrebbe che trattarsi di uno tra i candidati più suffragati alle primarie. Oppure, come qualcuno ipotizza, del segretario del partito. Sergio Blasi glissa:

Con la Finocchiaro

I Democratici chiedono che a capo almeno di una delle due liste ci sia un pugliese

«Mai chiesto nulla e non lo chiederò». Certo, il nome del segretario non metterebbe tutti d'accordo. Gli sarebbero ostili gli esponenti dell'area Grassi-Fioroni. La stessa dalla quale provengono i tre consiglieri regionali (Amati, Mennea, Pentassuglia) che venerdì si sono autospesi dal gruppo e hanno chiesto spiegazioni — a Bersani e a Blasi — sul perché i primi due siano stati esclusi dalle primarie.

Intanto, oggi urne aperte: dalle 8 alle 21, nei medesimi 268 seggi delle primarie del

25 novembre. Possono votare gli iscritti di Sel e del Pd e tutti coloro che si erano registrati un mese fa: in Puglia furono 155mila.

Gli elettori troveranno due urne: una per ogni partito. Dovranno dichiarare per chi vogliono esprimere il voto e riceveranno la relativa scheda. Sarà registrata la partecipazione alle urne (per evitare doppi voti) ma non la scheda ritirata (per ragioni di riservatezza). Sel vota su un unico collegio regionale: i migliori piazzamenti determineranno l'ordine di inserimento nella lista ufficiale alla Camera e al Senato, secondo l'alternanza di genere. Il Pd, invece, vota per collegi provinciali. La presenza nella lista ufficiale sarà decisa a conclusione delle primarie: sulla base dei voti conseguiti alle primarie (ma anche della popolazione e dei risultati alle politiche 2008 della provincia di provenienza). Sia nel caso di Sel che del Pd si possono esprimere due preferenze: la seconda deve essere attribuita ad un candidato di sesso diverso dal primo suffragato. I risultati nella notte.

Intanto, a Foggia per qualche ora è scoppiato ieri il caso di Colomba Mongiello. Il nome della senatrice Pd veniva pubblicizzato dal banner sul sito web del *Mattino* di Foggia. La pubblicità a pagamento è vietata dal regolamento delle primarie. Ma i responsabili del sito hanno spiegato che si è trattata di una loro libera e spontanea iniziativa.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il coordinatore regionale del partito riconosce la difficile situazione interna: «E se non daremo segnali importanti, l'esodo sarà massiccio»

Amoruso: il Pdl è disgregato e evanescente

«Mantovano va via? Posso comprenderlo»

Se le parole hanno un senso preciso, e soprattutto un peso specifico in base all'autorevolezza di chi le pronuncia, quelle proferite dal coordinatore regionale del Pdl, Francesco Amoruso, che dipingono un partito, il suo, in via di "disgregazione" nella Puglia del plenipotenziario onorevole pidellino Raffaele Fitto, non possono che suonare come un campanello d'allarme. È la massima sintesi di una dolorosa presa d'atto che si dipana su un crinale impervio di un «diffuso malcontento» sta tutta in una parola: «Evanescente». L'idioma che Amoruso sceglie accuratamente per restituire l'istantanea del Pdl pugliese, mentre Mario Monti vara ufficialmente il *rassemblement* che tanti entusiasmi sembra creare fra i moderati, è proprio questa, e non lascia spazio a fraintendimenti. Il ragionamento parte dal leccese Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno nel governo Berlusconi, deputato della Repubblica apertamente dissociatosi dalle ultime mosse del Pdl e che oggi manifesta interesse all'Agenda Monti per l'Italia, il patto federativo su cui il Professore sta declinando la sua teoria politica a vocazione maggioritaria per ricostruire una vasta area moderata. «Molte delle

L'ex sottosegretario

«Decisi così un mese fa, l'invito di Monti mi lusinga»

BARI — «Ciò che avevo da dire ai vertici pugliesi del Pdl l'ho detto nei vari congressi che si sono tenuti, ora ho ricevuto un invito dal professor Monti e ne sono lusingato, ma soprattutto proseguo in una direzione che è coerente a quanto lo stesso Pdl aveva fatto fino a quando ha deciso di togliere la fiducia al governo tecnico». Così, l'onorevole Alfredo Mantovano, ribatte a chi si aspetta da lui una dichiarazione ufficiale sul suo orientamento in vista delle prossime elezioni. È ormai nota la sintonia dell'ex sottosegretario con i contenuti dell'Agenda Monti e a tal proposito lo stesso Mantovano fa un passo indietro e spiega: «La mia scelta è conseguente a una serie di fatti che hanno origine poco meno di un mese fa, quando fu presa la decisione, senza alcun confronto, di revocare la fiducia a Monti su un provvedimento importante come quello che riguardava la riduzione dei costi della politica. Questo atteggiamento mi ha completamente sorpreso perché soprattutto non accompagnato da



Alfredo Mantovano

nessuna motivazione, ma comunicato all'ultimo momento con un sms». Per Alfredo Mantovano, tuttavia, lo sfilacciamento del Pdl denunciato dal coordinatore pugliese, Francesco Amoruso, non è un fatto isolato. «Ciò che si rileva in Puglia - rileva l'onorevole - è una situazione che si ravvisa in ambito nazionale. C'è stato un cambio di passo non spiegato che ha prodotto un attacco a Monti da parte di Berlusconi e di Alfano». (a. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cose che dice Mantovano, effettivamente, si pongono come problema al nostro interno. Nulla da dire nei confronti dell'onorevole», esordisce Francesco Amoruso.

Mantovano sostiene che la chiusura del Pdl all'Agenda Monti è immotivata e che se tale atteggiamento dovesse perdurare, tra lui e il partito sarà rottura definitiva. Quanti potrebbero seguirlo in Puglia?

«Se non diamo segnali importanti il rischio che molti possano seguire il suo esempio diventerà concreto. Però i presupposti non sono buoni».

Quali presupposti?

«Potrebbe diventare difficile fermare chi oggi manifesta forte disagio. Il Pdl qui è un'entità abbastanza evanescente».

Cosa sta accadendo di preciso?

«A livello generale, almeno in Puglia, e lo posso garantire per i tanti incontri e le tante confidenze che mi vengono fatte, la situazione è di un certo disorientamento. La mancanza di chiarezza del partito a livello nazionale sulle prospettive, sulle candidature,

porta un certo sbandamento e questo vale a tutti i livelli, per i parlamentari e per gli amministratori locali».

Chi sta guardando con interesse all'Agenda Monti nel Pdl pugliese?

«Quella che sta nascendo con Monti è una realtà abbastanza ampia, un'entità che potrebbe essere percepita come una grande innovazione ed è un rischio per il Pdl perché la portata degli eventi appare simile a quella che vi fu con la discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994. Siamo di fronte a una sorta di rigenerazione della politica, sia pure attraverso una candidatura certamente non giovane, ma autorevole».

In tanti chiedono di candidarsi?

«Certamente ci sono molte situazioni di incertezza, ci si sente non coinvolti in un processo e quando accade questo ognuno agisce liberamente. La grandezza di Pinuccio Tatarella stava anche nel fatto di saper coinvolgere».

Ne ha parlato con Raffaele Fitto?

«Qualche giorno fa abbiamo cominciato ad affrontare



Raffaele Fitto



L'affanno del leader
Francesco Amoruso, coordinatore pugliese del Pdl

«A Fitto ho esposto i nostri problemi: sa perfettamente cosa sta accadendo. Avrà voce in capitolo»

«Quella che sta nascendo con l'ex premier è una realtà ampia e, soprattutto, un rischio per noi»

i problemi: gli ho rappresentato tutte queste difficoltà di cui è perfettamente consapevole. Credo che, in prima persona, le stia anche vivendo più di me, perché se io sono un terminale di determinate situazioni, lui lo è in un ambito molto più ampio. Avendo Fitto la responsabilità della leadership pugliese del Pdl non si può pensare che non abbia voce in capitolo o che non sappia cosa davvero stia accadendo».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA